

Uganda Ucciso impiegato italiano

KAMPALA. Salvatore Valvo, un impiegato dell'ambasciata italiana in Uganda, è stato assassinato l'altro ieri sera alle 18 ore italiane ma la notizia è stata diffusa dalla polizia locale solo ieri.

L'uomo colpito al cuore è morto all'istante, secondo quanto riferito dai vicini di casa che hanno anche raccontato di un tentativo di fuga di Valvo che non gli è valso a nulla.

Valvo risiedeva in Uganda dal 1983 ed era impiegato presso la sezione sicurezza della nostra ambasciata. Proprio la sua posizione aveva fatto temere ai responsabili della Farnesina che dietro l'aggressione ci fossero motivi diversi dalla rapina o dalla delinquenza comune.

Al più presto la salma dell'uomo, che era di origine siciliana, verrà trasferita in Italia per i funerali.

Sbarcano oggi in Somalia 300 marò a bordo di mezzi anfibi vista l'impossibilità di attraccare In attesa il resto della task-force

La troupe del Tg1 aggredita da banditi armati, un ferito Da Washington Bush annuncia «Andrò dai marines a Capodanno»

Italiani nel Far West Mogadiscio

E venne il giorno dei marò italiani. Oggi pomeriggio i mezzi anfibi trasporteranno circa 300 soldati e 23 mezzi blindati su una spiaggia a 3 chilometri dalla capitale. Nel porto nuovo, occupato dai mercantili che scaricano aiuti, non c'era posto per le navi italiane. Inquietudine per la notizia dell'aggressione alla troupe del Tg1. La Casa Bianca: «Bush in Somalia dai marines il 31 dicembre».

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

DA BORDO DELL'INCROCIATORE «VITTORIO VENETO» (MAGADISCIO). Notte d'attesa, notte nervosa. I marò l'hanno trascorsa nell'hangar del «San Giorgio» alla fonda a poco più di un miglio dalla spiaggia di Mogadiscio Nord. Per primi scenderanno gli uomini della «Fulgore», poi quelli della «San Marco». Sfileranno le funi d'acciaio che per undici interminabili giorni hanno saldato i robusti «Vcc», i carri blindati, alla pancia della nave. Tre «Mtn» (Moto trasporto mezzi) con due blindati e una dozzina di soldati ciascuno scenderanno in fila dal ponte del «San Giorgio», procederanno sull'acqua per una ventina di metri, poi le ruote arrancheranno sulla sabbia.

Scaricheranno in fretta uomini e mezzi, poi torneranno sulla nave per imbarcare altri soldati. In tre o quattro ore il battaglione San Marco sarà a terra. Otto elicotteri della Marina, cinque Ab-212 del «Veneto» e tre Sh3d del «San Giorgio», vigileranno dall'alto con le mitragliatrici puntate, fin da ieri mattina un commando dei «Doa» (Demolitori ostacoli anti-sbarco della Marina militare) ha effettuato alcune ricognizioni sul tratto di mare antistante la spiaggia anche per individuare la presenza di squali. Sul «San Giorgio» resteranno jeep, autocarri, autobotoli e camioncini armati. La nave li sbarcherà in giornata nel porto vecchio di Mogadiscio. Nel porto nuovo non c'è posto. La banchina è occupata dai mercantili che scaricano aiuti. Gli ufficiali italiani tagliano corto quando si avanza il sospetto che qualcuno non ci voglia, ma è un fatto che si sbarca «più in là», nella migliore delle ipotesi è saltata la «prenotazione». E oggi, quando arriverà l'altra nave da trasporto italiana, il «San Marco» con un'ottantina di paracadutisti della Folgore e mezzi cingolati, e il traghetto «Sardinia Viva» con 155 soldati e carri blindati, il problema si riproporrà. Il battaglione San Marco, addestrato per lo sbarco con mezzi anfibi, ha aggirato l'ostacolo occupando la spiaggia durante la notte. In questo modo i circa 300 marines italiani saranno fin da questa mattina sulla strada per Balad, una località a 17 chilometri da Mogadiscio, prescelta per insediare il «campo base» del battaglione. Poi proseguiranno per Jalalaxi, la cittadina a centonovantasei chilometri da Mogadiscio al centro della regione «Irhans» affidata al controllo del contingente italiano. Ieri il comandante della missione italiana, generale Giampiero Rossi, e il capitano di vascello Siro Pianigiani, che ha guidato il convoglio italiano in Somalia, hanno incontrato il



Un marine tra i bambini somali in un campo profughi di Mogadiscio

Scalfaro: «Intollerabili le nuove disuguaglianze»

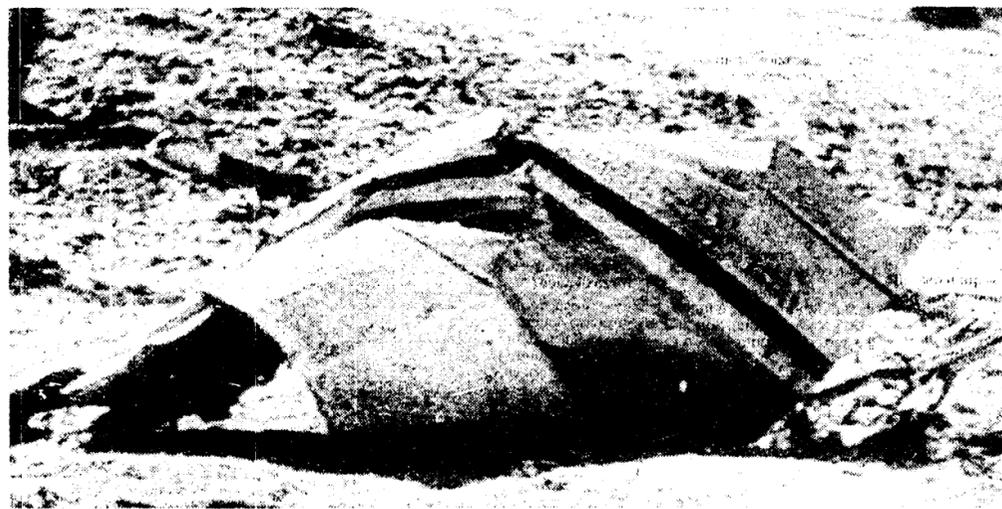
ROMA. Giustizia e solidarietà. È questo il binomio scelto dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per indirizzarsi al corpo diplomatico ricevuto ieri al Quirinale per il tradizionale scambio di auguri di fine anno.

Per Scalfaro - che era affiancato dal ministro degli Esteri, Colombo, e dal sottosegretario Valdo Spini - il mondo è entrato in una crisi vasta e alquanto profonda per l'intollerabile distribuzione dei beni della terra, di ciò che noi chiamiamo ricchezza. Un 1992 che si chiude con tanti focolai di crisi, con un benessere che premia alcuni ma non riesce a colmare il divario con i più deboli. Anzi il divario a volte è diventato più aspro, più iniquo. Ci vuole giustizia, quindi, ma anche solidarietà. Parole raccolte da monsignor Furno che, parlando di «giustizia» e «solidarietà» come preliminari alla pace nel mondo, ha rivolto a Scalfaro gli auguri a nome di tutto il corpo diplomatico.

generale Robert Johnstone, comandante del contingente americano, per definire i dettagli dell'operazione. I reparti italiani potrebbero raggiungere Jalalaxi a fianco dei marines americani. La cittadina si trova in una regione controllata dai miliziani di Agbi, un capo-clan della tribù di Hawadi, deciso a svolgere un ruolo di mediazione nella galassia dei gruppi armati somali. Sulla carta la spedizione dei marò non dovrebbe incontrare ostacoli; ma nella zona afflitta agli italiani, operano bande di irregolari e di predoni. Per questo i comandi avrebbero deciso di inviare una forza composta da marines italiani e americani. Le ore della vigilia sono state segnate dalla notizia inquietante dell'aggressione subita dalla troupe del Tg1.

Sui tempi dell'operazione inutile fare previsioni. Per penetrare, all'interno della Somalia, il contingente italiano deve schierare mezzi blindati e corazzati, che vengono scaricati a scaglioni dalle navi. Gli ufficiali italiani ripetono che «prima del 4-5 gennaio» la nostra forza non sarà pienamente operativa. I marò, prima di raggiungere il «campo base» di Balalad, alla periferia di Mogadiscio, potrebbero sostare due o tre giorni nella zona del porto e in prossimità della spiaggia. Lo sbarco «statico» di questa mattina è stato deciso per schierare i marines italiani in «linea d'aria» con l'ambasciata italiana e la zona controllata dalle forze di Ali Mahdi. I comandi negano che vi sia una vocazione «televisiva» nell'iniziativa dei marò. Più verosimilmente, lo sbarco sulla spiaggia si è reso necessario per evitare un'altra interminabile attesa davanti alla banchina del porto nuovo occupata dai mercantili.

Forse una collisione in volo con un aviogetto militare la causa della tragedia Boeing libico con 158 persone a bordo cade vicino a Tripoli: nessun superstite



Un rottame del Boeing 727 della Air Libyan precipitato ieri vicino a Tripoli con a bordo 157 passeggeri, tutti deceduti

Dopo la sciagura di martedì nel Portogallo del sud, ieri un altro gravissimo incidente aereo si è verificato in Libia. Un Boeing 727 della compagnia di bandiera libica, in volo da Bengasi a Tripoli, è precipitato dopo essersi probabilmente scontrato con un aviogetto militare. Le 158 persone che erano a bordo (tra cui sei stranieri) sono tutte morte. Polemiche sulle conseguenze dell'embargo anti-libico.

TRIPOLI. Un Boeing 727 della Libyan Arab Airlines, in volo da Bengasi a Tripoli, è precipitato ieri mattina pochi minuti prima di atterrare. A bordo vi erano 158 persone, 152 libici e sei di altra nazionalità. Non ci sono superstite, passeggeri e membri dell'equipaggio sono tutti morti nella sciagura.

È la seconda tragedia dell'aria che si consuma in questa settimana di Natale. Solo martedì, nel Portogallo del sud, un aereo carico di centinaia di turisti olandesi si è spezzato al momento dell'atterraggio trasformandosi in uno spaventoso rogo. Oltre

stimonie hanno però riferito di aver distintamente visto l'aereo entrare in collisione con un aviogetto militare e subito precipitare. Secondo alcuni di loro l'equipaggio dell'aereo militare sarebbe riuscito a salvarsi facendo uso dei paracadute. Un funzionario della Libyan ha comunicato nel pomeriggio che l'inchiesta sta seguendo proprio la pista della collisione.

Per i 158 passeggeri e membri dell'equipaggio del Boeing non c'è stata possibilità di scampo. Fonti diplomatiche italiane a Tripoli hanno riferito in serata che tra i sei stranieri periti nella sciagura non ci sarebbe alcun nostro connazionale.

Il terribile incidente è avvenuto in significativa coincidenza con il quarto anniversario dell'attentato di Lockerbie in Scozia, nel quale perirono 270 persone a bordo di un aereo della Pan Am che esplose in volo. Proprio il rifiuto da parte del regime di Tripoli di consegnare i presunti autori dell'attentato portò all'ado-

zione, da parte delle Nazioni Unite, di misure di embargo contro la Libia. Le sanzioni comprendono il blocco dei voli di linea di compagnie straniere diretti in Libia e dei voli di linea libici per l'estero. A questo embargo internazionale, che incide anche sulla fornitura di diversi materiali, ha fatto esplicito riferimento dopo l'incidente il numero due del governo libico, Abder Salam Jallud ha detto che volare in Libia è ormai diventato un «rischio».

Un ingegnere italiano, Emanuele Codacci Pisanelli, che lavora presso un cantiere della società Delma nei pressi di Bengasi, ha riferito a un'agenzia di stampa delle incredibili condizioni di sicurezza nelle quali si svolge normalmente il traffico di linea in Libia. Codacci Pisanelli, che solo domenica scorsa aveva compiuto un viaggio sull'aereo caduto, racconta che «il volo portava un ritardo di due ore e mezza per motivi tecnici e l'aereo era un disastro. L'impianto di condizionamento

rotto, rotto il pavimento». La manutenzione, continua Pisanelli, «era affidata a una società francese ed ora è stata sospesa, l'aereo sembrava molto vecchio». Neppure nel controllo dei passeggeri e del bagaglio, secondo il testimone italiano, si pone alcuna accuratezza. «La mia carta d'imbarco non è stata nemmeno strappata - sostiene - e per quanto riguarda i bagagli ognuno li carica personalmente nella stiva dell'aereo, può passare qualsiasi cosa».

Il Boeing B 727 precipitato ieri è uno dei nove della flotta della Libyan Airlines. Sono stati tutti costruiti tra il 1969 e il 1978. Si tratta del modello a tre reattori più venduto nel mondo. In vent'anni, tra il 1963 e il 1984, ne sono stati consegnati 1.831. Ha cominciato a volare nel 1963. È il solo jet che non ha i motori montati sotto le ali ma sul retro della fusoliera. La versione più capiente può accogliere fino a 189 passeggeri. Dal 1983 la casa produttrice ne ha cessato la costruzione.

Nuovo governo per i Dodici Spostato a destra l'asse della politica europea A Roma deleghe ridotte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. L'Europa ha un nuovo governo: ieri a Bruxelles si è riunita la rinnovata Commissione esecutiva Cee e il presidente Jacques Delors ha provveduto alla distribuzione dei portafogli per i 17 neo nominati commissari che resteranno in carica per i prossimi due anni. Molti sono i volti nuovi, a cominciare da due ministri degli Esteri, l'olandese Van Den Brook e il portoghese De Pinheiro, che hanno abbandonato i rispettivi dicasteri per trasferirsi a Bruxelles, più un ministro della Giustizia, l'irlandese Flynn, uno dell'Agricoltura, il lussemburghese Steichen e un greco, Paleocrassas, che era responsabile delle Finanze. Cui vanno ovviamente aggiunti i due italiani Raniero Vanni D'Archirafi, ex direttore degli affari politici della Farnesina (area dc) e l'ex ministro socialista Antonio Ruberti che prendono il posto rispettivamente di Filippo Maria Pandolfi e Carlo Ripa di Meana.

Vista l'attribuzione dei dossier il primo commento da fare è che per l'Italia non è andata per niente bene. Ruberti ha ottenuto la scienza, la ricerca e lo sviluppo, i giovani, la pratica il dossier che prima curava Pandolfi, ma dimezzato, poiché non avrà più da gestire l'importantissimo capitolo delle tecnologie dell'informazione, cioè la televisione ad alta definizione, che invece è passato al liberale tedesco Martin Bangemann. Per Vanni D'Archirafi è andata ancora peggio: si occuperà di mercato interno, settore dove quasi tutto è già stato fatto e si tratterà solo di controllare l'attuazione, più alcune frangie quali le questioni istituzionali, le piccole e medie imprese, commercio e artigianato. Ruberti, al termine della riunione si è di-

chiarato soddisfatto affermando che di ricerca e università lui si occupa da 19 anni e gli interessi molto ora affrontano lo stesso problema a livello europeo. Si è dimenticato però Ruberti di dire che Delors aveva insistito moltissimo per affidargli il portafoglio degli affari Sociali e dell'occupazione, che dal prossimo anno si occuperà anche di immigrazione, per non doverlo affidare, come invece poi è avvenuto, all'ultraconservatore irlandese Flynn. Su questo punto va detto inoltre che i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil avevano scritto al ministro Colombo per insistere presso Ruberti affinché accettasse l'importante dossier. L'ex ministro dell'Università non se l'è sentita e in definitiva, viste le caratteristiche e il curriculum del personaggio la colpa non è sua, ma del governo italiano che con leggerezza lo ha scelto per Bruxelles. Infine, ad una prima valutazione complessiva della nuova Commissione si può affermare che l'equilibrio politico si è spostato a destra: il ministro degli Esteri effettivo sarà l'ultraatlantico Van Den Brook, e il ministro della politica commerciale (cioè negoziato Gatt, rapporti con Usa, Giappone, Russia e insieme dell'Europa) sarà lo scatenato liberista Sir Leon Brittan, sino a ieri assoluto padrone del portafoglio della libera concorrenza. Jacques Delors, che si è ritrovato con un socialista almeno (la greca Papandreu) che si occupava di sociale, sostituito da Atene con il conservatore Paleocrassas) ha tentato fino all'ultimo di bloccare l'ascesa di Van Den Brook e di Brittan e di controllare alcuni portafogli importanti come il sociale, ma alla fine, grazie anche alle scelte italiane, il presidente della Commissione ha dovuto abbozzare.

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.



DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regale e centinaia di premi. Totale bloccate il 39% di sconto sul prezzo in edicola. Voi risparmiare fino a 205.000 lire se vi abbonate entro il 23 febbraio 1993.

Ed in più un grande concorso. Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità, entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere, all'estrazione finale del 31 marzo 1993, uno dei 149 premi in palio.

Per cominciare con gentilezza e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90 al 149 estratti).

Senza gratta con il concorso de L'Unità, dal 75° sorteggio al 89°, ci sono 15 pacchi di prodotti. Cigno per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquee, e non solo, orologi da immersione fermati al 20° estratto.

La natura e il verde con il 56° estratto.

Un'Unità premio di L. 300.000. 30 Mountain Bike (dal 27° estratto).

Min non è tutto. Chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due viaggi nel Mediterraneo per due persone. E un sacco di premi di più chiamati a indovinare il numero vincente.

L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 7 persone).

Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7 al 28° estratto).

Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproperty per 20 anni nei complessi residenziali Lucy Stars o tua scelta con annesso: tra Limone Piemonte, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3 al 6° estratto).

Il secondo premio è un'automobile. Seat Ibiza 5 porte, GLX, adatta ai grandi viaggi e ideale in città.

Il primo, il più prestigioso, è un'automobile. Seat Toledo 1.8 GLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.

Min non è tutto. Chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due viaggi nel Mediterraneo per due persone. E un sacco di premi di più chiamati a indovinare il numero vincente.

Chiamata gratuita al numero verde 1678-04157.